

Io in Papua Nuova Guinea per una esperienza missionaria

Aprile 2018

Sì è un'esperienza che volevo fare e nel farla volevo essere utile mettendo a disposizione quella che è la mia passione, la fotografia. Quindi mi è stata assegnata la missione di andare, trovare, e fotografare i bambini del piccolo villaggio di BUBU per essere adottati.

In questo villaggio vive e porta felicità padre Francesco Raco, un "Vero" missionario, già aiutato e seguito da noi con l'azienda da quando era in India.

Starò con lui e non vedo l'ora di conoscerlo.

2 aprile

2 aprile eccomi al PIME di Milano

Si parte domani per una nuova avventura in Papua Nuova Guinea.

Con la mia fortuna con questo viaggio realizzerò tre cose:

1. Provare cosa vuol dire fare il missionario e portare un po' di quello che abbiamo a chi ha più bisogno di noi, vestiti per i bambini e soldini.
2. Realizzare foto di luoghi e gente lontana per adozioni, mostre, calendari, portfolio e fare altra economia per i bambini della Papua.
3. Una mia meta, quella di raggiungere almeno una volta nella vita tutti e 5 i continenti di terra emersa

Buon viaggio pinomangione e torna pieno di spiritualità.



3 aprile



Sono in aereo, dopo un giorno e una notte al centro missionario PIME di Milano.

Che esperienza dormire in una piccola stanza "cella", cenare e pranzare in refettorio con i padri.

Si respira serenità e gioia, una sensazione strana di calma consapevole e di condivisione totale.

A pranzo, prima di partire, gli altri padri hanno salutato ad uno ad uno padre Giorgio Licini, il mio compagno di viaggio: un saluto modesto, riservato, rispettoso. Lui non sa se e quando tornerà, la sua vita sarà in Papua.

Ed ecco il colpo di scena: al saluto con un padre, forse più amico o conoscente da parecchio tempo, con un sorriso padre Giorgio dice "ci vediamo in paradiso". Penso non sia necessario alcun commento ed io sto ancora pensando con quale serenità, tranquillità e verità sia stata pronunciata quella frase... Come dire "ci vediamo domani al bar".

5 aprile

Sono in Papua.

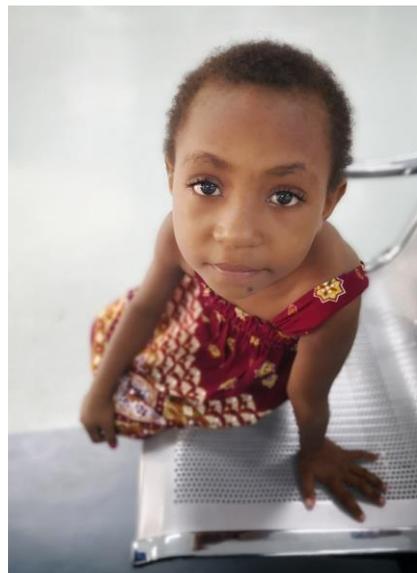
Per prima cosa sono andato in bagno per vedere se, scendendo nello scarico, l'acqua gira a sinistra: sì (nel nostro emisfero gira a destra).

Penso di essere stato coraggioso, anche se molto coraggio ci vuole anche per affrontare la vita di ogni giorno e i piccoli e grandi problemi famigliari e di lavoro.

Tra poco l'ultimo volo verso Alotau dove mi aspetta padre Francesco Raco.

Gli ho scritto che mi riconoscerà perché ho una tuta da ginnastica e lo zaino con la fotocamera.... Lui mi ha risposto che mi riconoscerà perché sarò l'unico bianco che scende dal volo.... Ha ragione 🤔

Nel frattempo continuo a scattare con il telefonino...



6 aprile

Sto vivendo dentro un documentario.

Questa è la prima impressione provata dal volo allo sbarco, consegna valigie, tratto di strada nella foresta di palme con Pick-Up fino ad arrivare alla missione, le persone incontrate per strada e la consegna della stanza (se così si può chiamare) dove alloggerò.

Non voglio descrivere nulla, lascio all'immaginazione del lettore.



Confermo, in questo momento sul lettino di legno dalla finestra vedo la foresta e il mare e si odono canti di uccelli mai sentiti prima ...

"sto vivendo dentro un documentario".

Siamo andati al mercato per la spesa e tutto era sui banchi, quello che non si è venduto o cucinato oggi si deve buttare.

Pensate, l'elettricità c'è solo nel capoluogo di provincia quindi molte famiglie non hanno il frigorifero....

Secondo me noi non riusciamo a capire cosa vuol dire.

Oggi ci sono 34 gradi e un'umidità pazzesca. Il pesce si vende solo dalla barca, da cucinare subito, o essiccato sui banchi del mercato all'aperto...

7 aprile

Oggi ho capito:

Che non sono in documentario ma nella realtà.

Che essere iperattivi è il risultato di voler fare tanto per gli altri ed avere un grande progetto di vita. Padre Francesco ha 71 anni, diverse malattie e malanni, dorme tre ore a notte, mentre cena prepara la cena del giorno dopo, dice 2-3 messe al giorno in varie parti della provincia, pensa prima alla salute degli altri più che alla sua, mentre si sposta in PICK-UP nella foresta recita il rosario, fa la spesa per sé e gli altri, ritira i telefonini nei villaggi per ricaricarli la notte e riportarli quando può, insomma ha sempre almeno 3 cose da fare nello stesso momento e non si lagna mai.



- Che più ci riteniamo seri e ricchi più ci vestiamo di scuro, la gente povera e sorridente porta abiti sgargianti.
- Che si può dire messa anche per una sola persona.
- Che l'ospitalità è direttamente proporzionale alla povertà
- Che il reggiseno è un indumento per i ricchi che crea solo impaccio.
- Che un missionario è padre, fratello, amico, medico e confessore
- Che piangere di gioia quando hai donato gioia a chi ne ha bisogno è una vera gioia.
- Che domani imparerò altre cose.

8 aprile

Oggi nel giorno del battesimo ho potuto constatare che:

Padre Francesco a 71 anni ancora sogna e fa progetti per il futuro. Vuole costruire una casa dove tenere con lui i bambini perché è difficile lavorare sulla loro cultura e abitudini se tornano a casa e vedono l'esempio cattivo dei genitori.



Basta una vecchia radio da radioamatore per collegarsi ogni mattina con le isole a 200km e chiedere se hanno bisogno di qualcosa da fare arrivare con la prossima barca.

È bellissimo preparare i regali per i bambini che si devono battezzare: le collanine con una medaglietta della Madonna di vera latta tipo quelle che escono nell'uovo di Pasqua da 2 euro.

Si può camminare a piedi scalzi dappertutto se non hai la possibilità di comprare un paio di scarpe.

La raccolta delle persone nei vari villaggi, la preparazione della messa, i doni dell'offertaio (frutta che poi verrà data ai poveri), il luogo, i mezzi, il sedersi

a terra, vedere i bambini vestiti a festa con gli indumenti da noi donati sono sensazioni ed emozioni indescrivibili, mi vogliono bene e si sente.

La mamma mi ha dato in braccio Pino Non posso descrivere...

La cerimonia è stata lunghissima, quasi 5 ore, con canti e balli locali, ma padre Francesco ha voluto lavare e baciare i piedi di tutti i bambini. Il colore dell'acqua che usciva era marrone ma lui continua a baciare con devozione e sottomissione i piedi di tutti i bambini.

Ho ricevuto un regalo bellissimo. Alla fine della cerimonia la mamma di Pino mi omaggia, inchinandosi, di una collana di fiori bellissima e profumatissima in una borsetta di foglie intrecciate fatta da lei con dentro 2 frutti di mango. E prima di andare via mi dice che quest'anno farà un tappeto per mia moglie e lo darà a padre Francesco per portarlo in Italia. Penso sia uno dei regali di più grande "VALORE" che abbia mai ricevuto.

Giocare a lungo con i bambini nella spianata della chiesa, facendo i miei soliti giochi stupidi ha donato loro tanta felicità ed ho ricevuto ammirazione dalle mamme.



9 aprile

Oggi mi sono meravigliato nel:

Constatare che il frutto dell'albero del pane ha davvero la consistenza e il sapore del pane.

Vedere, uscendo dalla missione, una famiglia con due bambini piccoli che aspettava lì da ore il padre. Lui li aveva sposati anni fa. Ora vivevano su un'isola e gli hanno bruciato la casa, hanno fatto 3 giorni di viaggio in barca ed a piedi per raggiungere la missione per chiedere al padre di accompagnarli da un loro fratello nella foresta che forse li avrebbe ospitati. Padre Francesco non ci pensa due volte a cambiare programma per accompagnarli, ma non solo: prima li porta in un negozio, gli compra un sacco di riso e dà dei soldi alla moglie di nascosto degli altri. Questo produce ore di ritardo sull'ora prevista per il battesimo... Ma che problema c'è?

Che ci si può ubriacare bevendo la linfa di un albero.... Qui non esiste il vino e la birra è costosissima, ma chissà perché l'uomo trova sempre un modo per bere alcool.

Nel sentire esclamare ad un'aborigena "mamma mia"

Nel sentire da padre Francesco "vuol dire che qualcuno ne aveva più bisogno di noi" quando ha scoperto che il lenzuolo bianco che serviva a coprire il tavolo che funge da altare non c'era più. Aveva anche portato un proiettore a batteria per far vedere un film ai bambini, ma senza lenzuolo non si può fare; peccato sarebbe stato un evento eccezionale per loro.

Nel constatare quanto mi manca portare il caffè a letto a mia moglie.

Nel sapere che per costruirsi una casa l'unica cosa che devi possedere o comprare è un machete, tutto il resto si trova nella foresta. E che una persona per farsi una casa di circa 25 mq ci mette 2 anni lavorando ogni giorno. Per poi ricostruirla da lì a 5 anni al massimo perché viene mangiata dalle formiche.

Che l'istruzione dei pochi che si possono diplomare è pari ad un nostro bambino che ha finito la quinta elementare.

Del fatto che padre Francesco con me ha fatto molti chilometri nella foresta per raccogliere 12 bambini e portarli in paese, e grazie alla mia donazione comprare il gelato a tutti... Non posso descrivere questi bambini con i nostri vestiti a piedi scalzi dentro il supermarket a gustare il gelato... E via ai pianti di gioia... Sono fatto così.

Che i bambini piccoli hanno paura dell'uomo bianco come io da piccolo avevo paura dell'uomo nero.

Che si può dire messa utilizzando come vangelo uno smartphone.

Che per fare una festa di battesimo bastano 4 cocchi, 2 mango, del gelato e dei palloncini gonfiabili comprati dal padre.

La giornata finisce con visita ospedale reparto bambini... Ogni parola scritta sarebbe inopportuna...



10 aprile

Oggi mi viene difficile spiegare:

A mio fratello che mi raccomanda di lavarmi spesso le mani, che nella foresta non c'è l'acqua corrente e che si beve il liquido del cocco appena colto.

Che padre Francesco a colazione ha i sensi di colpa perché abbiamo comprato il gelato solo a 12 bambini: "e agli altri perché no"? Allora oggi il programma prevede di comprare una vaschetta di gelato e portarne un po' ai bambini nella foresta in un contenitore frigo con del ghiaccio dentro. Si parte dal posto più lontano, a circa 2 ore di pick-up...



Che ogni qualvolta c'è da donare qualcosa lui vuole che sia io a farlo...

Che quando gli dico che lui ha troppe attenzioni per me... (mi cucina di notte mi prepara la colazione, ecc) lui risponde "ma tu hai idea di cosa vuol dire avere un paesano che viene a trovarmi e non fare colazione da solo ed avere qualcuno con cui fare 4 chiacchiere"?

Che un benefattore dall'Italia gli ha regalato un antifurto... da montare, ma qui 3 elettricisti diversi in 5 giorni non hanno capito nulla di come si monta e non funziona.... Noi diamo per scontato che le cose che per noi sono semplici lo siano per tutti.

Che abbiamo sbagliato a fare una sola copia della lista dei bambini... Si rovina, si perde, e qui non esistono fotocopiatrici.

Che il detto calabrese "pari ca veni da Papuasias" come molti detti è veritiero. Sì, puoi dire alle persone più istruite diverse volte cosa fare, farglielo ripetere per capire se hanno inteso... Poi però non lo fanno, e ti dicono che non avevano capito....

Che per vivere bene qui basta un coltello in tasca, per tagliare frutti quando hai fame o difenderti dagli animali come i cinghiali.

Che i bicchieri di carta si lavano al fiume per essere riutilizzati.

Che molti di loro hanno le terre e vivono vicino ai fiumi che sono ricchi di oro, ma non sanno estrarlo, lavorarlo, venderlo. Quindi di tanto in tanto arrivano compagnie vietnamite o cinesi che comprano le loro terre per pochi spiccioli, li cacciano e diventano più poveri di prima.

Che anche i missionari ogni tanto si arrabbiano ma, come i grandi, dopo 5 minuti tutto è passato

Il caldo che fa dopo una tempesta tropicale (che noi chiameremmo bomba d'acqua), quando la terra diventa un pantano e volano rami di banano e cocchi....

La semplicità con cui lui mi racconta che le persone "benestanti" gli dicono che fanno tanti sacrifici... Mentre lui pensa di essere in paradiso, con questa natura incontaminata, i paesaggi incantevoli, e la gente semplice che sorride sempre...

11 aprile

Oggi guardandomi in giro ho potuto constatare che:

Non ho visto nessuno portare un orologio, né in paese né nella foresta. Quando chiedo se è così al padre lui mi risponde... "Neanche io lo porto, che serve c'è il sole..."

L'ospedale sembra "la ciambra" (noto quartiere degradato degli zingari a Gioia Tauro oggetto di un film famoso).

Che aver regalato un paio di scarpe al catechista lo ha reso tanto felice da commuoversi.

Che salutare per l'ultima volta gli abitanti di BUBU è stata una emozione indescrivibile.

Che bagnandomi nell'oceano pacifico nella mia vita mi sono bagnato nei maggiori mari.

Che grazie alla mia presenza oggi abbiamo portato Rose a fare il vaccino, forse senza di noi non l'avrebbe fatto.

Che il PICK-UP del padre funge anche da ambulanza ed abbiamo accompagnato in uomo colpito da malaria in ospedale.

Che la paura di prendere la malaria ti fa sopportare un caldo indescrivibile con i pantaloni lunghi.

Che anche qui esistono i "ricchi" e come molti ricchi non fanno nulla per i poveri.

La pazienza di padre Francesco è assoluta!

Considerato che l'età media è 55 anni io in giro vedo solo bambini e vecchi.

Guardando in giro gli adulti hanno la bocca, i denti e la lingua rosso Ferrari. Mi hanno spiegato che qui quasi tutti masticano "Betel nut". Un frutto che di fatto è una droga.... Si rovinano bocca e denti che vanno a fuoco ma continuano imperterriti anche perché dicono che fa passare i dolori e la fame.

In paese esiste un albergo con ristorante e il padre ha portato a pranzo me e una suora che ha una missione su un'isola che ci ospiterà a Port Moresby. Abbiamo pranzato con 2 pizze (napoletana dicono loro) e 1 birra in tre, è stato difficile, ma alla fine sono riuscito a pagare io.

La sera, il padre che non se ne tiene una, ha comprato e cucinato 2 bistecche di maiale ed abbiamo festeggiato l'ultima cena in missione ad Alotau.

Guardando il refettorio e restando solo a parlare con il padre di tante belle cose ad un certo punto io gli dico che i bambini ci stancano... e lui risponde semplicemente che "I bambini ti distruggono ma ti costruiscono..." vorrei lasciare questa frase a tutti i genitori, zii, nonni ecc. Buona notte.



12 aprile

Il giorno della partenza verso la capitale Port Moresby

Sono le 4 del mattino. Non ho dormito quasi per nulla. Rivedo sempre quei volti di bambini che sicuramente non vedrò più....

e che sarà di Giuseppe e Rosa, certamente troveremo il modo di aiutarli dall'Italia. Sicuramente io non li vedrò mai più, ma chi sa se i miei figli un giorno li potranno ritrovare grazie a quella pagina scritta su un quaderno sporco che qui chiamano certificato di nascita.

Mi sono alzato alle 4 per andare in bagno e padre Francesco era già lì a prepararmi il succo per la giornata: ha chiesto perché non dormo. Gli ho detto dei bambini e mi sono commosso, con la sua semplicità lui mi ha detto "vedi questo è il mistero dell'amore" quello che ci spinge ad essere qui. Stasera voglio dire una messa per te, solo per te.

Che triste fare la valigia... Lascio a padre Francesco un mio capello (chi mi conosce sa l'importanza che do io ai capelli, la possibilità di cambiare spesso pensiero e cose di cui occuparsi) così quando lo porterà si ricorderà di me...

Dopo la colazione io sono pronto per la partenza ma lui mi chiede ancora mezz'ora (che vuol dire almeno 1 ora 😊) per sistemare le ultime cose, tra cui 2 litri di succo preparato per me che vuole portare in aereo... Allora io chiedo "posso fare io qualcosa per te?" ed ecco che arriva una delle sue risposte semplici e disarmanti: "certo, vai in cappella e prega per te e per me". Ogni commento è superfluo.



Ecco un'altra frase... "avere bambini è l'esame generale per la tua pazienza"

Sono a Port Moresby e il caso vuole che ci sia anche il cardinal Parolin, segretario di stato Vaticano. Praticamente secondo solo al Papa. Siamo stati in una grande palestra dove il cardinale ha celebrato messa... Che dire, ho preso la comunione da lui.... e poi la cerimonia con canti e costumi locali.... Cose dell'altro mondo.

Qui solo i più ricchi conoscono canzoni italiane, ma solo quelle di Albano.

Le sorelle mi hanno portato in giro per il centro. Hai presente i film? Ecco, così, un pulmino 8/10 posti di quelli stretti ed altri, con la superiora al volante che corre come una matta e visto che si cammina a sinistra io ad ogni curva ho l'impressione di sbattere contro qualcuno...

Di fatto la mia missione è finita. Ho fatto le foto per le adozioni dei bambini, circa 50. Non credevo fosse così difficile, ma c'è l'abbiamo fatta; mancano solo 3 bambini ma non siamo riusciti a trovarli in nessun modo. Ora due giorni di "vacanza" qui.

13 aprile

Che errore ho fatto scrivendo ieri missione compiuta.... Qui è ogni momento una missione diversa.

Alloggiamo dove alloggia anche padre Licini, il mio compagno di viaggio dell'andata, e fare colazione e parlare in italiano in tre è bellissimo. Ora capisco perché faceva tante domande, lui è il direttore della rivista missionaria che va in tutto il mondo, era stato indicato per fare il vescovo della diocesi della capitale della Papua ma ha rifiutato. Nel parlare gli ho raccontato del dolore nel lasciare i bambini a BUBU.

Siamo nell'istituto di suore di San Giuseppe. Loro insegnano a cucinare ed a cucire. Bastano 100 euro per comprare una vecchia SINGER (che qui è come una Ferrari) per dare lavoro e dignità ad una famiglia. chissà se le donne del mio ufficio possono fare un progetto per comprare qualche macchina....

La sorella va ancora più veloce con il pulmino! Passando dai mercati ci si serra dentro la macchina per evitare aggressioni.

Siamo andati in un sobborgo a visitare una "scuola" costruita e gestita dalle suore ma non ancora riconosciuta dal governo. Non vi dico l'accoglienza dei bambini, canti, balli, addirittura l'insegnante che aveva preparato e fatto il discorso di benvenuto e tutti in piedi ad ascoltarla. Ad un certo punto le suore tirano fuori del pancarrè con il burro e cominciamo a distribuirlo ai bimbi... Tutti felici lo mangiano in fretta. Notiamo che uno di circa 6 anni invece chiede la busta vuota alla suora e ripone il suo panino.... e alla domanda "perché non lo mangi" risponde "lo dividerò con la mia famiglia al rientro a casa" restiamo di stucco.



Mi fanno vedere che la scuola è bellissima, pensate, ha due aule con lavagna e 6 banchi in tutto per 40 bambini, il tetto è di lamiera e non di foglie, c'è un'ampia zona verde e c'è l'orto, maiali, galline, cani che girano anche nelle aule durante le lezioni. Ma cosa strabiliante mi fanno vedere anche il dormitorio per i bambini che vengono da lontano... Una capanna con tetto di lamiera, e a terra delle basi di pallet (che si portano con il muletto) con del compensato sopra, come letto comune. Praticamente un forno con legna a terra. E padre Francesco "come sarebbe bello fare una cosa così a BUBU".

Qui tutti portano l'ombrello sempre, ogni giorno. Serve per fare ombra e per ripararsi dai temporali improvvisi. Praticamente è l'accessorio che non devi mai dimenticare a casa, qui non ci sono gli uomini bianchi che lo vendono per strada 😊

14 aprile

Oggi ci siamo fermati a parlare, io e padre Francesco.

Mi ha raccontato di essere nato e vissuto i primi anni a Cirella frazione di Plati e che la sua era una famiglia di contadini e che poi il padre ha provato ad aprire una bottega.

Di avere una sorella gemella e altri 3 fratelli, mentre altri due gemelli sono morti. Quando lui aveva 11 anni si sono trasferiti negli Stati Uniti in cerca di lavoro, tutti meno la sorella più grande che era già sposata.

Lui ha avuto subito la vocazione di fare il missionario, ma il padre non voleva e lo osteggiava perché lo voleva laureato... Ha anche studiato medicina con buoni risultati ma poi, contro il volere di tutti, è andato in seminario.



Abbiamo parlato a lungo e ci siamo raccontati la nostra vita secondo NOI che per evidente riservatezza ritengo utile non riportare in questo diario riportando solo alcuni passaggi.

Mi ha colpito il racconto del giorno che in cui è stato ordinato ha chiesto a Dio solo una cosa... Di non essere inviato in India... Finita la cerimonia viene a sapere di essere stato destinato in India: dice che è stata la cosa più bella che gli potesse capitare, e che da quel momento non ha chiesto più niente a nessuno.

“L'India per me è stato come un cammino nel

deserto... Avere davanti il vuoto e passo dopo passo trovare la strada giusta”.

“La mia vita è stata sempre da solo, senza una famiglia che mi manca tantissimo, per questo i bambini sono la mia famiglia”.

È mezzogiorno, ritorniamo. Io ad un certo punto non ce la faccio più e quasi mi sento mancare, gli spiego che se svengo ho nella borsetta le gocce, e di mettermene 10 in bocca. Allora lui mi fa fermare all'ombra, tira fuori dalla sua borsetta il succo magico preparato per me e un ombrello, e mi copre fino ad arrivare a destinazione. Che dire....

Suona la campanella, è già ora di cena, apro la porta e trovo le soster tutte in fila con delle teglie di pizza. E' la loro sorpresa per la mia ultima cena prima della partenza... Il profumo è buono e anche la pizza, anche se la pasta è senza sale.

Ultima notte in Papua Nuova Guinea, sono sereno. Ho visto, ascoltato, imparato e dato più di quanto mi sarei aspettato, chissà se un giorno il mio nipotino Andrea vorrà ascoltare i miei ricordi, io tirerò fuori questi appunti e le foto fatte.

15 aprile

Il ritorno a casa

Nell'ultima mezza giornata mi trattano da vero turista, ma le sorprese non finiscono...

La mattina il padre aveva annunciato che avrebbe celebrato una messa in italiano solo per me, per pregare per la mia partenza. Mi preparo ad essere solo... Ma quando arrivo in cappella trovo tutte le suore che mi fanno capire che come io ho sentito le messe in inglese con loro e loro vogliono sentire la messa in italiano per me... Roba da non credere.

Visita al parco botanico e uccelli di vario tipo

Visita al parlamento

Giro per le vie principali della capitale, che non è una città come la intendiamo noi, ma tanti piccoli paesi sparsi sulle colline e lontani anche 20 km. Come tanti paesini riuniti in unico comune, ma geograficamente distanti.

Al rientro dal pranzo un'altra sorpresa delle suore... Mi hanno preparato spaghetti al sugo e torta di cioccolato con gelato, hanno voluto anche che tagliassi io la torta e loro tutte in piedi ad applaudire... Mi sono sentito un bambino che compie gli anni.

Ancora un po' di tempo per qualche chiacchiera in italiano con i due padri e scopro che il mio compagno di viaggio dell'andata sta per essere nominato segretario generale della conferenza episcopale di tutta la Papua e delle isole intorno.

Ora si va in aeroporto. In questo viaggio ho visto:

- Come è possibile vivere nella foresta senza quelli che noi chiamiamo beni primari: luce, acqua, un bagno, un letto...
- Mercati in cui si vende solo roba che non ha bisogno di frigorifero: uova sode, pesce essiccato, verdure, frutta da consumare all'istante, "Betel nut" la droga locale, ecc
- Genitori che non badano più i figli dell'età di 5 anni che girano tutto il giorno da soli o con altri bimbi nella foresta, con qualche straccio addosso e piedi nudi e quando hanno voglia tornano a casa... Forse...
- Nella capitale, frigoriferi chiusi con la chiave tenuta gelosamente dalla madre di famiglia
- Che WhatsApp qui è un servizio sociale
- Bambini piccoli che per andare a scuola fanno anche 2 ore di cammino scalzi nella foresta... e se hanno fame salgono su un albero, mangiano un frutto e magari si addormentano e quando si svegliano è già sera e tornano a casa...



Per questo motivo le scuole non hanno né campanello di ingresso né di uscita o tanto meno di cambio ora (non hanno gli orologi) e sono molto tolleranti. Ma se uno viene sospeso deve pulire il giardino e i bagni per tutto il periodo della sospensione.

- Che qui gli sport più seguiti sono il rugby e il cricket. Il calcio è cosa da femminucce infatti nella capitale ci sono molte squadre di calcio di donne...
- Curare le ferite da infezioni solo con delle erbe cotte.
- Celebrare messe in capanne in mezzo alla foresta con i rumori tipici della foresta, e animali di ogni genere che partecipano alla cerimonia.
- Palafitte di legno per abitazione (così si isola dall'acqua piovana e dagli animali) essere completamente mangiate dalle formiche nel giro di 3-5 anni e dover essere ricostruite.
- Banane piccolissime e buonissime.
- Persone che non hanno da vestire e mangiare che fanno la carità ad altri.
- Un'ospitalità sincera e smisurata.
- Sorrisi dei bambini che ti aprono il cuore e la mente.

Nel ritorno penso:

Che la mia valigia pesa solo 16 kg rispetto ai 40 dell'andata, ma il mio peso spirituale, di conoscenze e coscienza è aumentato a dismisura.

Pio Magiore